

La lettera di Gaia: «Aiutate mia mamma, docente precaria»

Il caso

L'appello della tredicenne
 «Trattata come una criminale
 nessuno si interessa di lei»

Maria Sara Pedicini

«Mi chiamo Gaia Russo e negli ultimi sei giorni ho aperto gli occhi sulla nostra città. Qui la gente è indifferente, pensa solo a sé, senza preoccuparsi degli altri; e non si accorge di mia madre, che lotta per tutti noi, non solo per i precari». Lo scrive la figlia tredicenne di Daniela Basile, insegnante senza cattedra, che insieme a Monica Sateriale sta tagliando il traguardo della prima settimana di sciopero della fame per protestare contro i tagli che, nel Sannio e in tutta Italia, hanno distrutto le pro-

spettive lavorative di migliaia di aspiranti docenti.

Gaia quest'anno deve frequentare la terza media alla "Pascoli" di Benevento, e se la cava benissimo con l'italiano: le piace inventarsi poesie e racconti, ma probabilmente le sue parole più belle e più vere le ha usate ieri nella lettera a mamma Daniela, anzi per mamma Daniela. Forse ha voluto farle sentire la sua forza di piccola alleata, in una giornata particolarmente amara, visto che l'incontro di ieri mattina tra i precari e i vertici di Comune, Provincia e Ufficio scolastico è andato quasi deserto; né sono giunte notizie sulla richiesta di un incontro al prefetto e ai parlamentari sanniti. «La lettera di una ragazzina - scrive Gaia - non credo farà molta notizia, ma per me conta, perché io lascio mia madre a dormire in una tenda ogni notte, e mi sento impotente. Vedo la sua fiamma ancora viva, leggo la sua determina-

zione negli occhi, ma la stanchezza sta prendendo il comando, e nessuno si interessa davvero di lei, viene trattata come una criminale, le è stato negato persino il diritto di andare in un bagno decente». Parole polemiche, anche per una parente, la parlamentare e coordinatrice sannita del Pdl Nunzia De Girolamo, cugina di Daniela, che malgrado gli appelli «resta senza fare niente - si rammarica Gaia - nemmeno una telefonata per controllare la salute di mia mamma». «Non sto chiedendo una raccomandazione per mia madre - tiene a sottolineare nelle ultime battute - ma solo che gli onorevoli si interessino ai problemi della gente, dei precari e dei deboli. A scuola studio educazione civica, e la Costituzione dice che il lavoro va tutelato. Chiudo il discorso qui, perché mi sta scendendo qualche lacrima, e non voglio essere più triste di quanto non lo sia già».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benevento Daniela Basile e altri docenti precari al presidio di via Torre della Catena

La storia

Insegnante
 senza cattedra
 Daniela
 è in sciopero
 della fame
 da quasi
 una settimana

